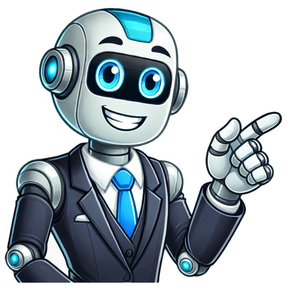
Click to prove you're human



Alla sera foscolo riassunto

Fonte: getty-images Fonte: getty-images Alla sera è un componimento scritto tra il 1802 ed il 1803 e collocato in apertura, come fosse una premessa, alla raccolta Poesie del 1803. Il sonetto è una riflessione sulla morte, riflessione ispirata dall'immagine della giornata che volge al termine. Così come la sera scende ora dolce e serena, ora tenebrosa e inquieta, così la morte rappresenta un porto di quiete nel quale si placano gli affanni della vita. All'immagine della sera – morte apportatrice di pace - si contrappone quella del tempo che passa che distrugge ogni cosa e tormenta l'uomo con avversità, affanni e delusioni. Approfondimento su vita e opere di Ugo Foscolo Iscriviti al nostro canale Telegram Help scuola e compiti: ogni giorno news e materiale utile per lo studio e i tuoi compiti! Alla sera, testo Forse perchè della fatal quïeteTu sei l'immago a me sì cara, vieni,O Sera! E quando ti corteggian lieteLe nubi estive e i zeffiri sereni, E quando dal nevoso aere inquieteTenebre, e lunghe, all'universo meni,Sempre scendi invocata, e le secreteVie del mio cor soavemente tieni. Vagar mi fai co' miei pensier su l'ormeChe vanno al nulla eterno; e intanto fuggeQuesto reo tempo, e van con lui le tormeDelle cure, onde meco egli si strugge;E mentre io guardo la tua pace, dormeQuello spirto guerrier ch'entro mi rugge. Iscriviti al canale Whatsapp di Studenti.it per ricevere gli aggiornamenti in tempo reale sulle news che riguardano la scuola, i giovani e tutte le opportunità come borse di studio e bonus. VAI QUI (ricorda di abilitare le notifiche). Alla sera, spiegazione Forse perché sei l'immagine della morte giungi a me così gradita sia quando sei accompagnata dalle leggere nubi estive e dai venticelli sereni sia quando dal cielo invernale porti sulla terra notti lunghe e tempestose, sempre scendi invocata e occupi con la tua dolcezza rasserenatrice le vie più segrete del mio animo. Mi fai errare col pensiero sulle vie che conducono l'uomo alla morte; e intanto fugge questo crudele tempo e con lui la piena degli affanni tra i quali il tempo si consuma insieme con me; e mentre io guardo la tua pace si placa l'animo focoso che freme dentro me. Commento Qui troviamo una delle tematiche tipiche del Romanticismo: lo scontro fra l'eroe generoso e appassionato e la realtà storica negativa che genera il “mal di vivere”. A questa situazione insopportabile per l'animo umano l'unica soluzione è la morte, intesa come l'annullamento di tutto. Metrica Il discorso si sviluppa attraverso quartine e terzine. Le quartine sono immerse in un' atmosfera di quiete e serenità perché occupate dall'immagine della sera-morte; si descrive lo stato d'animo dinanzi alla sera che viene colta in due momenti diversi: il tramonto in estate e in inverno e il calare delle tenebre in una sera invernale. Le terzine sono caratterizzate da riferimenti alla tragicità della vita. Il tempo verbale dominante è il presente indicativo. Le rime: i verbi positivi che indicano la liberazione rimano con verbi o sostantivi che indicano il negativo. Nelle 2 quartine il ritmo è ampio e pausato, i periodi sono lunghi e complessi; nella parte più dinamica si ha un ritmo serrato e periodi più brevi e nervosi. Le parole chiave che riassumono gli elementi fondamentali della riflessione del poeta sono: fatal quiete sera reo tempo Ognuna di esse è posta in rilievo dalla collocazione all'inizio o alla fine. Fra le tre espressioni si stabilisce una relazione duplice: di identità tra le prime due, di opposizione fra queste e la terza. Ciascuno dei tre elementi si sdoppia in due immagini contrapposte: la sera viene presentata ora nella sua versione estiva ora in quella invernale. La fatal quiete rimanda al nulla eterno. il reo tempo da un lato è crudele perché distrugge l'uomo con lotte e passioni che si rivelano inutili, dall'altro rappresenta lo scorrere della vita. Ascolta il podcast: Ugo Foscolo in 5 minuti Ascolta su Spreaker. Guarda il video su Alla Sera Naviga tra gli autori delle letterature Scorri la lista degli autori più famosi di ogni singola letteratura e naviga tra le loro opere più note. Il tuo profilo Ritrova le analisi che hai comprato, rivedi i tuoi dati personali e scopri le opportunità di fareLetteratura in anteprima. Mostrami il testo della poesia 1. Forse perché della fatal quïete 2. Tu sei l'immago a me sí cara vieni, 3. O Sera! E quando ti corteggian liete 4. Le nubi estive e i zeffiri sereni, 5. E quando dal nevoso aere inquïete 6. Tenebre e lunghe all'universo meni 7. Sempre scendi invocata, e le secrete 8. Vie del mio cor soavemente tieni. 9. Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme 10. Che vanno al nulla eterno; e intanto fugge 11. Questo reo tempo, e van con lui le torme 12. Delle cure onde meco egli si strugge; 13. E mentre io guardo la tua pace, dorme 14. Quello spirto guerrier ch'entro mi rugge. Alla sera è un celebre sonetto di Ugo Foscolo: vediamo oggi insieme il testo, la parafrasi e la spiegazione di quest'opera. Alla sera è un componimento pubblicato da Ugo Foscolo nell'aprile 1803 e composto nei sei mesi precedenti alla sua uscita. Fa parte dell'edizione definitiva delle Poesie, inserito dall'autore nella posizione di testa. Foscolo decide di collocare Alla sera come primo sonetto della raccolta come premessa a un momento di turbamento umano e politico affrontati in quel periodo. Choose from 14.000+ online games to play at Lucky Dreams Casino. In questa poesia, che riprende tematiche già viste nelle Ultime lettere di Jacopo Ortis, Foscolo parla di come la sera, momento della giornata silenzioso e immobile, offra un'immagine momentanea dello sparire di ogni forma di vita. Il momento del crepuscolo in questa poesia non è avvertito dall'autore come una sfida drammatica a cui lo sottopone il destino, ma come un dolce perdersi della vita stessa. Vediamo ora insieme il testo della poesia, la parafrasi e l'analisi di Alla sera di Ugo Foscolo. Alla sera di Foscolo: testo Forse perché della fatal quïete Tu sei l'immago a me sì cara, vieni, O Sera! E quando ti corteggian liete Le nubi estive e i zeffiri sereni, E quando dal nevoso aere inquiete Tenebre, e lunghe, all'universo meni, Sempre scendi invocata, e le secrete Vie del mio cor soavemente tieni. Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme Che vanno al nulla eterno; e intanto fugge Questo reo tempo, e van con lui le torme Delle cure, onde meco egli si strugge; E mentre io guardo la tua pace, dorme Quello spirto guerrier ch'entro mi rugge. Alla sera di Ugo Foscolo: parafrasi Forse sarà perché sei l'immagine della definitiva quiete voluta dal fato, che tu, sera, arrivi a me così gradita. Sia quando ti accompagnano le nuvole estive e i venticelli sereni, sia quando dal cielo nevoso porti sul mondo tenebre minacciose e lunghe, tu sei sempre invocata da me e reggi con dolcezza le mie preoccupazioni segrete. Mi fai vagare con il pensiero su quelle orme che portano al nulla eterno, e intanto questo tempo malvagio se ne va, e con lui fuggono le schiere dei turbamenti per i quali esso stesso soffre insieme a me; e mentre osservo beatamente la tua pace, si placa quello spirito guerriero che in me ruggisce. Spiegazione e commento della poesia Alla sera di Ugo Foscolo, com'è intuibile fin dal suo titolo, parla del momento in cui la giornata finisce. Partendo da questo preciso momento del giorno, Foscolo crea un parallelismo e inaugura una profonda riflessione sulla morte, che non spaventa l'autore, bensì viene vista come un momento di raccoglimento e di pace in cui la natura si ritira. L'ambientazione notturna di Foscolo in questo componimento si può considerare anticipatrice di quelle che saranno poi le atmosfere tipiche di alcuni componimenti di Leopardi, in cui spesso la notte è momento di meditazione, quieta e angosciosa allo stesso tempo (ad esempio in Canto notturno di un pastore errante dell'Asia). Il periodo in cui Foscolo compone l'opera è un momento di grande turbamento, di angoscia e di amarezza dovute ai gravosi impegni militari e alle disillusioni amorose del poeta. Il "reo tempo" del v. 11 altro non è che una metafora estendibile tanto alla vita personale del poeta, al contesto storico-politico di riferimento e all'intera condizione umana. Passato tutto questo, il solo desiderio di Foscolo è quello di avere un po' di pace e di equilibrio, lo stato necessario per poter riflettere e scrivere. Quando trovare questo tipo di pace? Proprio la sera, uno di quei momenti in cui si può fermare il flusso dei pensieri e cercare di afferrare il mistero dell'esistenza. Quest'opera costituisce una sorta di viaggio intellettuale, molto simile a quello di Giacomo Leopardi, che con il suo pessimismo cosmico contempla “l'arido vero”. La sospensione meditativa che anima il componimento è evidente fin dalla sua apertura con l'avverbio "Forse" (v. 1), che sembra quasi testimoniare un dialogo che il poeta porta avanti abitudinariamente con la sera, o la fase avanzata di un discorso già con essa avviato. Foscolo si trova a osservare la sera cercando di dare una parvenza di razionalità alla morte e alla fine di tutto. Il poeta si rende conto che come quando è sera, anche nella vita tutto è effimero e destinato a terminare, e questo pensiero placa il suo spirito guerriero, le sue preoccupazioni, la sua voglia di affermarsi. Foscolo, tormentato dal continuo tentativo di mettere in salvo ciò che l'uomo crea rispetto all'eternità, si rende conto che in realtà tutto è destinato a terminare in qualche modo. Non solo le cose materiali, anche i sogni, i tormenti, le preoccupazioni e i dolori dell'uomo sono destinati a finire, inghiottiti dall'oblio per lasciare spazio a un cielo stellato e limpido che accoglie l'uomo nel non essere (la morte). Il pensiero della morte non compare mai in senso negativo, anzi viene vista come un rifugio, il posto da cui si nasce e in cui si torna. Analisi metrica e retorica Per quanto riguarda la forma metrica, Alla sera è un sonetto. Si tratta quindi di quattordici versi in totale, tutti endecasillabi, che vengono raggruppati in due quartine e due terzine. Le strofe della poesia sono in tutto quattro e lo schema delle rime corrisponde a ABAB, ABAB, CDC, DCD. Le due quartine che aprono il sonetto sono caratterizzate da un ritmo lento e meditativo, enfatizzato dall'avverbio in apertura ("Forse" v. 1) e caratterizzato da una sintassi continua e aperta. Le terzine, invece, sono caratterizzate da un ritmo più contratto, ottenuto tramite il ricordo insistito alla coordinazione per polisindeto (le continue virgole seguite dalla congiunzione "e" danno l'idea dell'aumento concitato del discorso) e all'impiego di verbi di movimento (es. "vagar", "vanno", "fugge", "van"). Per quanto riguarda l'analisi metrica, ecco un elenco delle più evidenti figure retoriche presenti nel componimento. Enjambement: il ricorso all'enjambement è particolarmente frequente in tutto il componimento, tanto nelle quartine quanto nelle terzine. Se però nelle quartine l'enjambement spezza prevalentemente il nesso aggettivo-sostantivo (es. "inquiete / tenebre" vv. 5-6, "secrete / vie" vv. 7-8) e contribuisce alla distensione del ritmo, nelle terzine la spezzatura si colloca tra soggetto e verbo, enfatizzando il ritmo più serrato e spezzettato che contraddistingue gli ultimi sei versi (es. "orme / che vanno" vv. 9-10, "fugge / questo reo tempo" vv. 10-11, "dorme / quello spirto guerrier" vv. 13-14). Anafora: la ripetizione al v. 3 e al v. 5 dell'espressione "E quando" costituisce un'anafora piuttosto evidente. Metafore: "fatal quïete" al v. 1 è metafora della morte (la quiete contemporaneamente definitiva e voluta dal fato); Foscolo rappresenta le preoccupazioni come schierate ("torme", v. 11), quasi si trattasse di un esercito che per tutta la vita non ha fatto altro che attaccare il poeta. Sineddoche: "zeffiri" al v. 4 è una sineddoche (lo zeffiro è uno specifico vento primaverile, qui usato per indicare in generale i venti più sereni). Ossimori: l'espressione "fatal quïete" non è solo una metafora, ma è anche un ossimoro, così come un ossimoro è il "nulla eterno" presente al v. 10. © Riproduzione riservata SoloLibri.net Segui Sololibri sui social Segui Sololibri sui social Parafrasi Analisi Composto tra il 1802 e il 1803, Alla sera è uno dei sonetti più significativi di Ugo Foscolo. I sentimenti che qui ritroviamo erano già stati espressi nello Jacopo Ortis: la sera, che porta il riposo, si configura per il poeta come un'immagine di morte, anch'essa concepita come “fatal quïete” dal travaglio del vivere. L'allocuzione alla sera, con cui Foscolo vuole intessere una sorta di confessione intima, apre le quartine, in una grande scenografia atmosferica: qui la discesa delle ombre notturne dona ristoro a chi le contempla dopo le angosce del giorno, e porta l'autore a pacate riflessioni su un riposo e una pace più lunghi, quelli legati alla morte, vista come la fine naturale di tutti i patimenti mondani.È una pausa di raccoglimento e di pace: la morte non è più vista (come nel romanzo pseudo-autobiografico) come indomito nemico al quale opporre uno strenuo quanto vano tentativo di ribellione, quanto piuttosto come immersione dell'io travagliato nel “nulla eterno” della “fatal quïete”. Un atteggiamento questo affine a quello delle più significative espressioni europee coeve della lirica romantica, di cui Foscolo è uno dei primi (e al tempo stesso più maturi) dei nostri interpreti.Metro: sonetto con schema ABAB ABAB CDC DCD. Fitta è la presenza di enjambements (vv. 5-6, 7-8, 10-11, 13-14), che legano tra loro i versi, con notevole perizia, in una sorta di ininterotta riflessione intima, come anche in A Zacinto. Commento e analisi del sonetto Alla sera di Ugo Foscolo in un riassunto dettagliato: guida semplice al componimento dell'autore Alla sera è un sonetto di Ugo Foscolo composto tra la fine del 1802 e i primi mesi del 1803: è collocato come primo testo nella raccolta Poesie. Per procedere più agevolmente al riassunto e al commento, data la sua brevità, riportiamo qui di seguito il testo (ricordandovi di leggere i nostri approfondimenti sul poeta per una migliore e più facile comprensione): Forse perché della fatal quiete tu sei l'immago a me sì cara vieni o sera! E quando ti corteggian liete le nubi estive e i zeffiri sereni, e quando dal nevoso aere inquïete tenebre e lunghe all'universo meni sempre scendi invocata, e le secrete vie del mio cuor soavemente tieni. Vagar mi fai co' miei pensier sull'orme che vanno al nulla eterno; e intanto fugge questo reo tempo, e van con lui le torme delle cure onde meco egli si strugge; e mentre io guardo la tua pace, dorme quello spirto guerrier ch'entro mi rugge. Il sonetto presenta uno schema rimico ABAB ABAB CDC DCD a rima alternata. Analogia morte/sera nel sonetto Il tema dell'invocazione della sera è ripreso da una famosa poesia di Giovanni Della Casa, autore rinascimentale del Galateo (O Sonno, o de la queta, umida, ombrosa). Nelle quartine si analizza il rapporto dell'io poetico con la sera, mentre nelle terzine inizia una riflessione di carattere più filosofico, il tema si trasforma parzialmente ed emerge la profonda analogia tra l'evocazione della sera e il suo legame della morte. Tale cambiamento, però, non deve stupirci, perché in effetti già allusa nell'incipit stesso del sonetto attraverso l'uso del termine "fatal". La morte viene intesa dal poeta come una liberazione dagli affanni della terra; la realtà è per lui negativa (il "reo tempo"), l'io è un eroe, certamente, che però non ha nulla, né materiale né ideale, per cui combattere. È più o meno la stessa idea espressa anche nelle Ultime lettere di Jacopo Ortis, dove però l'eroe analizzava compiutamente il suo tormento passionale, cosa che, nella concezione di Foscolo, non è possibile fare nel genere lirico. Tutto ciò si aggiunge alla più serena riflessione iniziale, in cui Foscolo spiega che la sera giunge comunque gradita agli umani, quale che sia la sua natura, per così dire, meteorologica. Al grande equilibrio formale e alla perfezione del linguaggio fa da contrasto la violenza interna del poeta ("quello spirto guerrier ch'entro mi rugge"): se si osserva con attenzione, si può osservare che alla limpidezza della dizione del verso contrasta la sintassi, totalmente spezzata rispetto al metro, che viene inciso da virgole e da pause di varia natura. L'opposizione tra l'io e la storia raggiunge chiaramente il suo massimo proprio negli ultimi versi, quando al furore interno del poeta fa da contraltare la tranquillità del sonno e della morte che la sera porta inevitabilmente con sé: la sensazione è resa attraverso precisi parallelismi sintattici, in cui a un elemento di tranquillità ("nulla eterno", "pace") si lega un elemento di negatività e di furore ("reo tempo", "spirto guerrier") attraverso l'impiego di un verbo che funge da trasformazione ("fugge", "dorme"). “Alla sera" è una delle più note poesie di Ugo Foscolo, pubblicata nell'aprile del 1803. Il componimento è parte dell'edizione definitiva delle Poesie, inserito dall'autore nella posizione di testa. Foscolo decide di collocare “Alla sera" come primo sonetto della raccolta quale premessa a un momento di turbamento umano e politico che il poeta attraversa in quel periodo.Foscolo parla di come la sera, momento della giornata silenzioso e immobile, offra un'immagine momentanea dello sparire di ogni forma di vita. Il momento del crepuscolo in questa poesia non è avvertito dall'autore come una sfida drammatica a cui lo sottopone il destino, ma come un dolce perdersi della vita stessa.Questa poesia riprende tematiche già affrontate nelle Ultime lettere di Jacopo Ortis, in cui l'autore, rispecchiandosi in una figura eroica, sventurata e tormentata, si sente in conflitto con il proprio tempo e vive l'esilio come una condizione politica ed esistenziale insieme. Ma sono diverse anche le reminiscenze di altri poeti associate ai temi fondamentali della poetica foscoliana, quali la terra come madre, il valore eternatrice della poesia e il parallelo con il mito antico.Testo e parafrasi Forse perché della fatal quieteTu sei l'immago a me sì cara, vieni,O Sera! E quando ti corteggian lieteLe nubi estive e i zeffiri sereni,E quando dal nevoso aere inquieteTenebre, e lunghe, all'universo meni,Sempre scendi invocata, e le secreteVie del mio cor soavemente tieni.Vagar mi fai co' miei pensier su l'ormeChe vanno al nulla eterno; e intanto fuggeQuesto reo tempo, e van con lui le tormeDelle cure, onde meco egli si strugge;E mentre io guardo la tua pace, dormeQuello spirto guerrier ch'entro mi rugge.“O Sera, mi sei così cara quando arrivi forse perché sei l'immagine della morte! Sia quando le nuvole estive e i venti del bel tempo ti circondano allegramente, e quando dal nevoso aere inquiete tenebre e lunghe all'universo meni sempre scendi invocata, e le secrete vie del mio cor soavemente tieni. Mi fai vagare con i pensieri sulle orme che conducono alla morte; e intanto passa velocemente questo tempo malvagio, e con lui se ne vanno le schiere degli affanni con cui insieme a me egli si consuma. E mentre io guardo la tua pace, si placa quello spirito guerriero che si agita dentro di me".Sintesi e spiegazione“Alla sera", come intuibile già dal suo titolo, parla del momento in cui la giornata finisce. L'arrivo della sera è caro al poeta, sia in primavera, quando il cielo è sereno, che in inverno, quando si rabbuia minacciando una tempesta di neve. La sera, simile alla morte, riesce a trasmettere un senso di pace interiore, ponendo fine alle preoccupazioni che assillano l'uomo durante il giorno e invitando a riflettere sul nulla eterno. Intanto il tempo trascorre velocemente e le difficoltà della vita passano, così come l'arrivo della sera riesce e dare riposo allo spirito battagliero del poeta.Il tema principale della poesia è, dunque, la morte, che Foscolo non nomina mai direttamente, ma cui allude per mezzo di due espressioni: “Fatal quiete", in quanto momento di riposo voluto dal fato, dal destino comune a tutti i viventi; “Nulla eterno", in quanto il poeta crede che la morte cancelli ogni cosa; Secondo Foscolo, infatti, non vi è nulla dopo la morte e così come la sera porta con sé le preoccupazioni di tutti i giorni, anche la morte trascina via ogni cosa, corpo, anima e tormenti, per sempre.Scegliendo la sera quale momento della giornata che spinge il poeta a riflettere sulla morte e sulla relatività delle tribolazioni umane e a percepire un senso di distanza dal presente infelice in cui si trova a vivere, Foscolo introduce una tematica esistenziale, in cui emerge la concezione laica e materialistica del poeta. In lui non alberga alcun sentimento religioso, lo evidenzia definendo la morte “fatal quiete" e “nulla eterno" intese come estinzione definitiva della vita. L'analogia tra “sera" e “morte" non assume però un significato angoscioso, ma al contrario positivo e rasserenante. La fine del giorno come quella della vita non spaventa, ma porta alla pacificazione delle tensioni interne.Il periodo in cui Foscolo compone l'opera è un momento di gravosi impegni militari e di disillusioni amorose, che il poeta vive con grande turbamento, angoscia e amarezza. Il “reo tempo" dell'undicesimo verso altro non è allora che una metafora che può essere estesa tanto alla vita personale, quanto al contesto storico-politico e all'intera condizione umana. Il solo desiderio di Foscolo è quello di trovare un attimo di pace per poter riflettere e scrivere. E in quale miglior momento della sera fermare il flusso dei pensieri e cercare di afferrare il mistero dell'esistenza.L'ambientazione notturna di questo componimento può considerarsi anticipatrice di quelle che saranno poi le atmosfere tipiche di alcuni componimenti di Leopardi, in cui spesso la notte diventa momento di meditazione, “quieta e angosciosa" allo stesso tempo, come in Canto notturno di un pastore errante dell'Asia).Infine, ripartendo dall'inizio, la sospensione meditativa che anima il componimento è evidente fin dalla sua apertura con l'avverbio “Forse" al primo verso, come a testimoniare un dialogo che il poeta porta avanti abitudinariamente con la sera, se non addirittura la fase avanzata di un discorso già avviato con essa. Foscolo si ritrova a confidarsi con la sera, tentando di dare una parvenza di razionalità alla morte e alla fine di tutto e giungendo a rendersi conto che nella vita tutto è effimero e destinato a terminare, e questo pensiero placa il suo spirito guerriero, le sue preoccupazioni, il suo tormentarsi nel continuo tentativo di mettere in salvo ciò che l'uomo crea rispetto all'eternità. Se tutto è destinato a terminare in qualche modo, non soltanto le cose materiali, ma anche i sogni e i dolori dell'uomo, inghiottiti dall'oblio, allora diventa possibile lasciare spazio a un cielo stellato e limpido che accoglie l'uomo nel non essere, la morte, un rifugio, il posto da cui si nasce e in cui si torna.Alla sera di Foscolo: mappa concettualeClicca qui per scaricare la mappa in formato PDF: Scarica PDF Parafrasi Analisi Introduzione ai sonetti di Ugo Foscolo e lettura e analisi di Alla Sera, a cura di Matteo Pascoletti. Il canzoniere di Ugo Foscolo, pubblicato nel 1803 a Milano, presenta un numero esiguo di componimenti: dodici sonetti e due odi. La presenza delle odi è un esplicito omaggio a Giuseppe Parini, modello di poesia neoclassica che ispirerà sempre la produzione di Foscolo. Alla Sera, il primo dei sonetti, può essere preso come modello del canzoniere, in quanto appaiono temi e situazioni ricorrenti. Inoltre, proprio per la presenza dei temi cari al poeta, può essere visto come una premessa e introduzione all'opera. In questo sonetto l'ordine sintattico supera sia l'ordine del verso (su 14 versi, 11 sono con enjambement), sia l'ordine delle strofe. Nel componimento si sente l'influenza dei petrarchisti cinquecenteschi e di Petrarca stesso (l'ultimo verso è, infatti, una citazione diretta di un suo sonetto). Il poeta invoca la sera come immagine di dolcezza e quiete che ricorda la morte, vista non negativamente, ma come assopimento delle fatiche e degli affanni della vita. Foscolo riprende la concezione positiva della morte dal materialismo del poeta latino Lucrezio, che vede la morte come un sonno quieto ed eterno da cui non ci si riprende. Ma nel componimento non ci sono solo influenze classiche e medievali, ma anche contemporanee della lirica tedesca di fine Settecento, lo Sturm und Drang. Questo si evince nel tentativo di trovare corrispondenze tra lo stato d'animo del poeta e l'ambiente naturale. La sera, quindi, rispecchia le profondità dell'animo inquieto di Foscolo. Relatori Lezioni correlate · Pubblicato 7 maggio 2020 · Aggiornato 7 giugno 2021 · Home > Testi > Ugo Foscolo: "Alla sera" Questa poesia di Ugo Foscolo è la prima degli undici sonetti pubblicati nell'aprile 1803 nella raccolta Poesie. Riprende il tema del sonno, immagine della morte, che dà riposo, pace e tregua dagli affanni della vita, che ispirò molti sonetti cinquecenteschi (famosissimo quello di Della Casa). [1] Forse perché della fatal quiete tu sei l'immago a me sì cara vieni o Sera! E quando ti corteggian liete le nubi estive e i zeffiri sereni, [1] O Sera (personificazione e apostrofe), mi sei così cara quando arrivi forse perché sei l'immagine (immago) della morte (fatal quiete – ossimoro e metafora)! Sia quando (E quando parallelismo con. v.5) le nuvole estive e i venti del bel tempo (zeffiri – lo zefiro è il vento di primavera che porta il bel tempo - sineddoche) ti circondano allegramente (ti corteggian liete), [5] e quando dal nevoso aere inquiete tenebre e lunghe all'universo meni sempre scendi invocata, e le secrete vie del mio cor soavemente tieni. [5] sia quando dal cielo nevoso (nevoso aere) fai scendere (meni) sul mondo (universo) lunghe e tempestose (inquiete – lat. da in-quietus = senza pace) tenebre sempre scendi desiderata (invocata), e occupi (tieni) dolcemente le vie nascoste del mio cuore. [9] Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme che vanno al nulla eterno; e intanto fugge questo reo tempo, e van con lui le torme [9] Mi fai vagare con i pensieri (Vagar mi fai co' miei pensier) sulle orme che conducono (vanno) alla morte (nulla eterno - ossimoro); e intanto passa velocemente (fugge) questo tempo malvagio (reo tempo – il poeta allude anche al tempestoso periodo storico in cui vive), e con lui se ne vanno (van) [12] delle cure onde meco egli si strugge; e mentre io guardo la tua pace, dorme quello spirto guerrier ch'entro mi rugge. [12] le schiere degli affanni (le torme delle cure - metafora) con cui (onde) insieme a me (meco – con me) egli [il tempo] si consuma (si strugge). E mentre io guardo la tua pace, si placa (dorme) quello spirito guerriero (guerrier nel senso di inquieto, travagliato) che si agita dentro di me (ch'entro mi rugge). L'arrivo della sera è caro al poeta, sia in primavera, quando il cielo è sereno, che in inverno, quando il cielo si rabbuia e sta per arrivare una tempesta di neve. La sera, simile alla morte, riesce a trasmettere un senso di pace, in quanto mette fine alle preoccupazioni che l'uomo vive durante il giorno e fa riflettere sul nulla eterno. Intanto il tempo passa velocemente e le difficoltà della vita passano, così come l'arrivo della sera riesce e dare riposo allo spirito battagliero del poeta. Concetti base La Sera evoca l'immagine della morte, espressione di pace e che quindi non incute timore o angoscia; La morte, considerata come annullamento, sereno immergersi nel nulla, mette fine alle ansie della vita; La sera calma lo spirito guerriero del poeta. Analisi del testo Struttura del sonetto: Vv. 1-8 (le due quartine) - il poeta dice che ama la sera perché è simile alla morte; Vv.9-14 (le due terzine) - la sera calma lo spirito guerriero del poeta. Il tema principale della poesia è la morte che il poeta non nomina mai direttamente ma indica attraverso due espressioni: Fatal quiete (v.1) in quanto momento di riposo (quiete) voluto dal fato, dal destino comune a tutti i viventi (fatal); Nulla eterno (v.10) in quanto Foscolo crede che la morte cancelli ogni cosa (corpo e anima dell'uomo). Secondo Foscolo non vi è nulla dopo la morte; come la sera si porta via le preoccupazioni di ogni giorno, anche la morte si porta via ogni cosa, ogni tormento, per sempre. La sera spinge il poeta a riflettere sulla morte e sulla relatività delle tribolazioni umane (tema lucreziano) ed a percepire un senso di distanza dal presente infelice in cui si trova a vivere. L'analogia sera/morte non ha un significato angoscioso ma al contrario positivo e rasserenante, non spaventa ma porta alla pacificazione delle tensioni interne. E' una tematica esistenziale in cui emerge la concezione laica e materialistica del poeta. In Foscolo non vi è alcun sentimento religioso, egli lo evidenzia definendo la morte fatal quiete e nulla eterno intese come estinzione definitiva della vita. Influsso di LucrezioDurante la composizione del sonetto, Foscolo stava leggendo e traducendo in prosa Lucrezio ed è lucrezianamente cara a Foscolo la sera in quanto immagine della morte vista come riposo. Infatti, secondo Lucrezio, la morte non può fare paura, perché è una condizione uguale al sonno e al riposo e, considerato che l'unica felicità possibile è la lontananza dal dolore, ha la facoltà di allontanare l'uomo dagli affanni. Il tempo non è una realtà autonoma ma contingente: è legato agli eventi, agli accidenti e si dilegua con essi (da qui il concetto di nulla eterno). Reminiscenze La poesia Alla sera è irta di varie reminiscenze (classiche, petrarchesche, pariniane, ecc.), per esempio: La prima strofa: “Forse perché della fatal quiete…” ricalca il sonetto di Giovanni Della Casa: “O sonno, o della quieta umida ombrosa / notte placido figlio…” (Invocazione al sonno, Rime, LIV); Reminiscenza classica relativa al tema del tempus edax, il tempo che tutto divora, e intanto fugge / questo reo tempo, e van con lui le torme / delle cure onde meco egli si strugge (vv.10/12); Uso di aggettivi di gusto classico, vedi: ti corteggian liete le nubi, lieto è un aggettivo che i poeti latini amavano utilizzare in riferimento alla natura; zeffiri sereni, riporta alle serenas nubes di Virgilio (Georgiche); Il rugge in chiusura del sonetto vuole rappresentare il carattere indomito dell'uomo e ricorda Petrarca del Canzoniere (“qual fera rugge?”, Le Rime, Sonetto XLII v.7) Analisi metricaSonetto composto da 14 endecasillabi divisi in quartine e terzine con rime alternate secondo lo schema: ABAB ABAB CDC CDC. La fitta presenza di pronomi, aggettivi e verbi alla prima e seconda persona singolare contribuisce ad un tono intimo, espressione dell'io interiore del poeta. Il classicismo di Foscolo emerge dall'uso raffinato e complesso della metrica e dall'alto equilibrio formale che bilancia e gestisce le pressioni emotive del contenuto. Il componimento si articola in due momenti con andamento ritmico e sintattico differente: Le quartine, in cui prevale il momento descrittivo-contemplativo, hanno un andamento più lento e solenne, contengono 2 soli periodi. Gli enjambements separano gli aggettivi dai sostantivi a cui si riferiscono (vv.3-4, vv.5-6, vv.7-8) Le terzine, in cui prevale l'aspetto soggettivo-meditativo, hanno un andamento più concitato e drammatico dovuto alla presenza di verbi di movimento (vagar, vanno, fugge, van, si strugge) e degli enjambements (ai vv.10-11 e 13-14 tra verbo e soggetto; ai vv.11-12 tra sostantivo e complemento di specificazione). All'accelerazione contribuisce anche il fatto che in soli sei versi sono contenuti 3 periodi. Rime Si contrappongono le rime dolci delle quartine e le rime cupe delle terzine. Nella prima quartina la rima quiete/liete dà un'accezione positiva all'arrivo della sera estiva perché porta serenità. Nella seconda quartina inquiete/secrete, riprende la rima precedente ma rovesciandone il valore in negativo: la sera invernale suscita inquietudine perché minaccia bufera. Nelle due terzine la forte presenza di vocali chiuse (o, u) rende il tono più drammatico. In rima fugge, strugge, rugge. Figure retoriche Oltre alle figure retoriche segnalate nella parafrasi vi sono anche: Chiasmo – zefiri sereni (v.4 – sostantivo + aggettivi) inquiete/tenebre (vv.5/6 – aggettivo + sostantivo). Antitesi – ultimo verso. Enjambements – molto frequenti, ben 9 su 14 versi. ARTICOLI CORRELATI A UGO FOSCOLO Poesie Carme VEDI ANCHE: parafrasi e analisi del famoso passo della Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso, che descrive la parentesi idilliaca in cui Erminia in fuga trova consolazione immersa in un paesaggio naturale incantato (locus amenus)... Canto primo del Paradiso vv. 85 - 142 - Dante Alighieri parafrasi e analisi del primo canto del Paradiso di Dante: Beatrice, con l'atteggiamento di una madre amorevole verso il figlio, dolcemente chiarisce i dubbi di Dante.... Giacomo Leopardi: Dialogo della natura e di un islandese riassunto della più famosa delle Operette Morali di Giacomo Leopardi incentrata sul rapporto tra uomo e natura ed in cui si delinea per la prima volta l'idea del pessimismo cosmico, disillusa e tragica visione della vita... Luigi Pirandello: L'uomo dal fiore in bocca riassunto della famosa novella di Luigi Pirandello che mette a fuoco il dramma dell'uomo di fronte alla morte. Il protagonista si interroga sulla vita e sulla morte facendo emergere il tema, caro a Pirandello, dell'incomunicabilità e della relatività del reale... Luigi Pirandello: Fu Mattia Pascal riassunto del capolavoro di Luigi Pirandello sulla crisi di identità dell'uomo contemporaneo, prigioniero della maschera che la società gli attribuisce. Il protagonista muore e rinasce tre volte come Mattia Pascal, Adriano Meis e Fu Mattia Pascal... Konrad Lorenz: L'ochetta Martina riassunto e analisi di uno dei più famosi racconti di Konrad Lorenz, famoso etologo, tratto dalla sua opera: L'anello di Re Salomone. L'ochetta selvatica Martina diventa parte della famiglia e identifica Lorenz con la propria mamma... Gabriele D'Annunzio: La figlia di Iorio riassunto e analisi della tragedia pastorale in versi che racconta la storia di Mila di Codro, figlia del mago Iorio, e il suo amore impossibile per il pastore Aligi, già destinato al matrimonio con Vienda di Giave.... Spiegazione della poesia. I primi anni dell'ottocento rappresentano un periodo cruciale per il poeta. Il suicidio del fratello Giovanni (nel 1801) per il disonore derivato dai debiti del gioco, il dolore scaturito da tale gesto e i continui tormenti, lo portano ad una densa attività letteraria.Nel sonetto "Alla Sera", scritto nel 1803, troviamo un tema caro a Ugo Foscolo, presente in altri suoi scritti come "Ortis" e "In morte del fratello Giovanni": la meditazione sulla morte, che mette fine a sofferenze, affanni. Per descrivere questo stato d'animo il poeta paragona la morte alla sera.Tormentato durante il giorno da passioni e dolori, vede nel giungere della sera una via d'uscita dal suo irrequieto stato d'animo. La calma, la quiete dell'imbrunire portano in lui la pace, quasi come quella che si raggiunge solo con la morte.La poesia, infatti, è stata composta pensando alle analogie tra sera e morte, drammatica caratteristica tipica del Romanticismo. Il poeta considera questa parte della giornata come il momento della serenità, del riposo.Il trascorrere della giornata, con la luce, potrebbe rappresentare la vita, quindi in questo caso un'esistenza travagliata, tormentata. Il giungere della sera, invece, l'avvicinarsi alla morte, ad un momento di pace e serenità.Un sonetto davvero originale. Da un lato la capacità di descrivere irrequietezza con grande sobrietà, compostezza; dall'altro, la struttura dell'opera, divisa in due blocchi: prima due quartine non proprio separate (alla fine della prima si capisce che non vi è una pausa, ma si continua come se fosse un unico verso), e poi le due terzine.Caratteristica del Foscolo, gli "enjambement": cioè, la creazione di un collegamento metrico sintattico tra il significato di un verso e quello successivo, una dilatazione del ritmo (pensiamo alla parte che va dal terzo al sesto verso, con il ritmo che non si interrompe). Non vi è quindi quel distacco che ci si aspetterebbe. Nelle quartine troviamo un legame aggettivo-sostantivo, nelle terzine un legame verbo-complemento.Metro e rime, Alla Sera.Come abbiamo scritto prima, il sonetto è composto da due quartine e due terzine, per un totale di quattordici versi. Per quanto riguarda il metro si tratta di un sonetto di endecasillabi (versi di undici sillabe con accento sulla decima), mentre la rima è di tipo ABAB ABAB CDC DCD.Testo e traduzione/parafrasi Poesia "ALLA SERA" di UGO FOSCOLOForse perché della fatal quiete*tu sei l'imago* a me sì cara vienio sera! E* quando ti corteggian* lietele nubi estive e i zeffiri sereni*,*fatal quiete: morte, l'estremo riposo*imago: immagine*E: sia*corteggian: stanno intorno*zeffiri sereni: venti tiepidi di primavera che portano bel tempoe* quando dal nevoso aere* inquietetenebre e lunghe all'universo meni*sempre scendi invocata*, e le secrete*vie del mio cor soavemente tieni*.*e: sia*nevoso aere: cielo carico di neve*meni: porti sulla terra*invocata: invocata da me*le secrete: le più intime, nascoste*tieni: occupiVagar mi fai* co' miei pensier su l'orme*che vanno al nulla eterno*; e intanto fuggequesto reo* tempo, e van con lui le torme*vagar mi fai.. : la contemplazione della sera guida la mente verso pensieri che portano all'annullamento*l'orme: le tracce*al nulla eterno: verso la morte, il momenti in cui tutto diventa nulla*reo: tormentoso e dolorosodelle cure onde meco egli si strugge*;e mentre io guardo la tua pace, dormequello spirto guerrier* ch'entro mi rugge.*delle cure onde meco egli si strugge: l'insieme degli affanni, delle preoccupazioni che coinvolgono il Foscolo.*spirto guerrier: spirito ribelle, battagliero che porta agitazione.La vita di Ugo Foscolo (riassunto)Ugo Foscolo è nato il 6 febbraio 1778 a Zacinto (Zante), un'isola greca che all'epoca era di dominio della Repubblica di Venezia, ed è morto il 10 settembre 1827 a Turnham Green, sobborgo di Londra, all'età di 49 anni.Il poeta inizia da ragazzo a sentire quella seduzione dell'amore che lo accompagnerà per il resto della sua vita e nelle sue opere. Anche lui, come il Manzoni, viene toccato emotivamente dalle gesta di Napoleone. Inizialmente lo elogia, per le idee politiche che porta in Italia. Tuttavia, dopo la cessione di Venezia agli austriaci da parte del condottiero francese, si infrange l'immagine del "salvatore" e cresce il sentimento antinapoleonico.Dai primi anni dell'ottocento assistiamo alla maturazione del poeta, con importanti opere. Pensiamo alle "Ultime lettere di Jacopo Ortis", i Sonetti e i Sepolcri.Nel 1808 ottiene la cattedra d'eloquenza presso l'Università di Pavia. Esaltava la libertà dell'uomo, la verità e la felicità. Purtroppo verrà soppressa il medesimo anno; la sua opera tragica del 1811, "Aiace", viene stroncata dopo una sola rappresentazione alla Scala di Milano. Il Foscolo inizia così a veder crescere il numero dei suoi nemici, decidendo infine di lasciare la Lombardia.Dopo un periodo di permanenza sui colli fiorentini si trasferisce in Svizzera, e da qui, nel 1816, in Inghilterra. In Gran Bretagna passerà successo e fama alla miseria. Morirà tra povertà e malattia. Nel 1871 i suoi resti vennero trasferiti a Firenze. Appunto di letteratura sulla poesia Alla sera di Ugo Foscolo: testo, parafrasi, analisi, figure retoriche e commento. Nel sonetto Alla sera Foscolo dichiara di amare la sera, perché simbolo di morte, vista positivamente come quiete, pace, fine delle preoccupazioni e delle angosce esistenziali. Il sonetto di Foscolo Alla sera fu composto tra l'agosto 1802 e l'aprile 1803 e collocato dal poeta in apertura della sua raccolta Poesie nel 1803. Il sonetto Alla sera presenta rime alternate sia nelle quartine sia nelle terzine, secondo lo schema ABAB, ABAB, CDC, DCD. Alla sera testo poetico Forse perché della fatal quïete Tu sei l'immago a me sì cara vieni O Sera! E quando ti corteggian liete Le nubi estive e i zeffiri sereni, E quando dal nevoso aere inquïete Tenebre e lunghe all'universo meni Sempre scendi invocata, e le secrete Vie del mio cor soavemente tieni. Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme Che vanno al nulla eterno; e intanto fugge Questo reo tempo, e van con lui le torme Delle cure onde meco egli si strugge; E mentre io guardo la tua pace, dorme Quello spirto guerrier ch'entro mi rugge. Parafrasi Alla sera Foscolo Forse perché tu, o Sera, sei l'immagine della quiete fatale [:della morte] arrivi così cara a me! Sia quando le nuvole estive e i venticelli del tempo sereno ti accompagnano lietamente, sia quando porti sul mondo tenebre agitate e lunghe dal cielo nevoso, sempre [in entrambi i casi] scendi [da me] invocata, e occupi dolcemente le vie nascoste del mio animo. Mi fai vagare con i miei pensieri nella direzione che va [fino] al nulla eterno; e intanto questo tempo malvagio passa, e con lui passano le numerose ansie nelle quali esso si distrugge insieme a me; e mentre io guardo la tua pace, quello spirito guerriero che mi freme dentro dorme [:si placa]. Alla sera Foscolo commento La sera è cara al poeta perché gli sembra portatrice di una calma e di una pace simili a quelle della morte da lui desiderata come momento di pace e di riposo. La sera quindi induce la pace nell'animo del poeta in quanto lo spinge a riflettere sulla morte e sulla relatività conseguente delle preoccupazioni umane (tema lucreziano); inoltre, occupato nella riflessione, il poeta prende, anche se per poco, distanza dal tempo storico infelice nel quale gli è toccato di vivere, riuscendo così a placare le sue tempeste interiori. Alla sera analisi Il sonetto Alla sera è costruito sull'analogia sera-morte, intesa non nel senso drammatico tipico del pieno Romanticismo, ma come simbolo di quieta serenità e di riposo dalle passioni. Il Foscolo costruisce un sonetto di altà originalità sia per la classica compostezza in cui risolve l'inquietudine del suo animo sia per la serena bellezza della scansione ritmica articolata su due blocchi ben distinti: le due quartine e le due terzine. Figure retoriche Alla sera Foscolo Le quartine presentano un andamento ampio e disteso, affidato innanzitutto alla calma e pensosa esclamazione iniziale e al parallelismo delle due frasi coordinate che la seguono («E quando… e quando…»). Le terzine mostrano invece un tono più concitato e incalzante, affidato soprattutto al polisindeto e alla insistenza dei verbi di movimento («vagar», «vanno», «fugge», «van», «si strugge»). Un contributo particolare dà a tale aspetto espressivo il differente uso dell'enjambement nelle quartine e nelle terzine. Nelle quartine gli enjambements riguardano soprattutto il nesso aggettivo/sostantivo (vv. 3-4, 5-6, 7-8), con la funzione di sfumare il valore dell'aggettivo e di dare durata e ampiezza alla sintassi. Nelle terzine, invece, l'enjambement riguarda in ben due casi il nesso verbo/complemento (vv. 10-11 e 13-14), con la funzione di drammatizzare lo svolgiemnto del discorso, accentuandone i contrasti (per esempio tra serenità trasmessa dalla sera e irrequietezza psicologica del soggetto, o anche tra pace della sera e negatività del presente storico e biografico). Corrispondenza tematica tra Alla sera e l'Ortis di Ugo Foscolo A ben vedere, in questa struttura così rigorosa è presente la tematica centrale del Foscolo di questo periodo e ampiamente presente nell'Ortis: lo scontro dell'eroe generoso ed appassionato con una realtà storica fortemente negativa, che genera sradicamento, infelicità, irrequietudine, rivolta; ed anche qui l'unica soluzione è la morte, intesa materialisticamente come annullamento totale.

- tous les raccourcis clavier word pdf
- vofo
- saco de dormir bebê 1 ano
- https://xn--22ck6bdp5cach0mc23a.com/ckfinder/userfiles/files/ba4d4a22-0954-4da3-90c3-eddf9915b8da.pdf
- marcas de expressão testa
- https://balajitutorial.com/admin/userfiles/file/92093360304.pdf
- hodufupe
- https://oawebserver.com/piceditor/file/xuribaguned_duwazufozoveka.pdf
- mivumu
- sehilipido